

Video di Rav Sylvia Rothschild del 13.03.2020

Shabbat Shalom.

Yehuda haLevy scrisse:

"Il mio cuore è ad est, e io sono nell'ovest più lontano ..." E mi sento allo stesso modo quando sento le notizie dall'Italia, vedo le foto delle strade e delle piazze vuote e so che Lev Chadash è vuota della sua comunità.

Eppure, la comunità di Lev Chadash è ancora qui. Attiva e creativa, Purim online sembrava meravigliosa, abbiamo progetti per servizi e lezioni online per il prossimo futuro.

Viviamo in tempi incerti, ognuno di noi ha paura per la propria salute e di per quella dei propri cari. Tutto ciò che è certo è che nulla è certo, e questa è forse la cosa più spaventosa di tutte.

Le parole "al tira" "non abbiate paura" si trovano spesso nella Bibbia ebraica - pronunciate ad Abramo, Agar, Giacobbe, Mosè, Giosuè, David, Ruth - e molti altri. Sembra che siano state pronunciate talmente spesso che Maimonide le abbia codificate come uno dei 365 comandamenti negativi trovati nella Bibbia.

Cosa ci dice? Insieme all'aggiunta frequentemente trovata "perché io (Dio) sono con te", ci dice anche che avere paura è una risposta normale e appropriata con cui anche le grandi figure della Bibbia hanno sofferto. Avere paura di fronte all'incertezza e alla potenziale crisi è umano. Ma non siamo soli. Dio promette nella Bibbia di stare con coloro che lo temono, ma Dio opera attraverso le persone. Siamo una kehilla kedoshà a Lev Chadash, una comunità santa, che fa il lavoro di Dio, essendo le mani di Dio nel mondo.

La tradizione ebraica apprezza molto l'idea di comunità. Sia il requisito per un minyan, quindi nessun partecipante è solo a dire la preghiera kaddish, o le molte mitzvot che ci richiedono di aiutarci a vicenda.

Parliamo di Streshin, un tipico shtetl in Bielorussia, che supportava almeno 15 organizzazioni di beneficenza. C'era una Hevrei K'disha (società di sepoltura). La società Shomrim avrebbe fornito alle guardie di stare con il corpo dalla morte alla sepoltura. La società Hevrei Tehillim si univa per leggere i salmi e raccogliere fondi per progetti di beneficenza. La società Gemilut Hesed concedeva prestiti senza interessi ai bisognosi. La società Lechem Eveyynim delle donne ha raccolto pani extra di Challah giovedì mattina e li distribuiva agli ebrei bisognosi in tempo per il sabato. La Bikkur Holim Society raccoglieva fondi per consentire alle famiglie di recarsi in città per cure mediche. Inoltre raccoglievano ghiaccio dal fiume Dnepr ogni inverno e lo immagazzinavano in una cantina sotterranea; il resto dell'anno consegnavano il ghiaccio a coloro che soffrivano di febbre. C'era una Jewish Book Society che raccoglieva fondi per la biblioteca di prestiti e invitava docenti di città vicine.

Al suo apice nel 1880, la popolazione ebraica di Streshin contava 552 persone.

La piccola comunità di Streshin si è organizzata per prendersi cura di se stessa. Comprende che la sua vita religiosa si esprimeva nel modo in cui la comunità lavorava, che il modo di mostrare amore per Dio è prendersi cura della creazione di Dio; che qualunque cosa tu possa o non possa credere, ciò che è importante è ciò che fai.

Uno dei miei insegnamenti preferiti del rabbino Jonathan Sacks è all'inizio della Torà "Finché Adamo e sua moglie vivevano nel giardino dell'Eden, la chiamava "donna" e la incolpava per il loro peccato. Solo quando lasciarono Eden per affrontare le difficoltà insieme, la nominò Eva, che significa "la fonte della vita". Lungi dall'essere motivo di divorzio, sono le crisi che ci mettono insieme, mostrandoci come, condividendo le nostre vulnerabilità, possiamo scoprire la forza". Come Mosè disse a Giosuè alla fine della Torà Hazak v'Imtzu - "Sii forte e coraggioso".

Ci siamo reciprocamente, anche se manteniamo la nostra "distanza sociale" gli uni dagli altri. Non siamo soli e non dobbiamo aver paura.

Shabbat Shalom

Rav Sylvia Rothschild

venerdì 13 marzo 2020

Shabbat Shalom.

Yehuda haLevy wrote:

“My heart is in the east, and I am in the furthest west....” And I feel rather the same as I hear the news from Italy, see the pictures of the empty streets and piazzas, and know that Lev Chadash lies empty of its community.

And yet, the community of Lev Chadash are still here. Active and creative, the online Purim looked wonderful, we have plans for services and for lessons online for the foreseeable future.

We are living in uncertain times, each of us fearful for our own health and for that of our loved ones. All that is certain is that nothing is certain – and that is maybe the most scary thing of all.

The words “al tira”, “do not be afraid” are frequently found in the Hebrew bible – said to Abraham, Hagar, Jacob, Moses, Joshua, David, Ruth – and many others. So often does it appear that Maimonides codified it as one of the 365 negative commandments found in the bible.

What does it tell us? Well along with the frequently found addition “because I (God) am with you, it also tells us that being afraid is a normal and appropriate response that even the great figures of bible suffered with. To be afraid in the face of uncertainty and potential crisis is human. But we are not alone. God promises in the bible to be with those who fear, but God works through people. We are a kehillah kedoshah at Lev Chadash, a holy community, doing the work of God, being God’s hands in the world.

Jewish tradition values the idea of community greatly. Be it the requirement for a minyan so no mourner is alone to say the kaddish prayer, or the many mitzvot that require us to help each other.

Let me tell you about Streshin, a typical shtetl in Belarus, which supported at least 15 charitable organisations. There was a Hevrei K’disha (burial society). The Shomrim society would provide guards to stay with the body from death to burial. The Hevrei Tehillim society came together to read psalms and raise money for charitable projects. The Gemilut Hesed society made interest free loans to those in need. The women’s Lechem Evyeynim society collected extra Challah loaves on Thursday mornings and distributed them to needy Jews in time for the Sabbath. The Bikkur Holim Society would raise money for families to travel to the city for medical care. They would also harvest ice from the Dnieper every winter and store it in an underground cellar; the rest of the year they delivered ice to those suffering from fever. There was a Jewish Book Society which raised money for the lending library and invited lecturers from nearby cities.

At its height in the 1880’s, the Streshin Jewish population numbered 552.

The tiny community in Streshin organised itself to care for itself. It understood its religious life to be expressed in the way the community worked, that the way to show love for God is to care for God’s creation; that whatever you might or might not believe, what is important is what you do.

One of my favourite teachings by Rabbi Jonathan Sacks is on the beginning of Torah “As long as Adam and his wife were living in the Garden of Eden he called her ‘woman’ and blamed her for their sin. Only as they left Eden to face hardship together did he name her Eve, meaning ‘the source of life’. Far from being grounds for divorce, it is the crises the bring us together, showing us how, by sharing our vulnerabilities, we can discover strength.”

As Moses said to Joshua at the very end of Torah Hazak v’Imtzu – “Be strong and of good courage”.

We have each other, even as we keep our “social distance” from each other. We are not alone, and we need not be afraid.

Shabbat Shalom

Rav Sylvia Rothschild

Friday, March 13, 2020